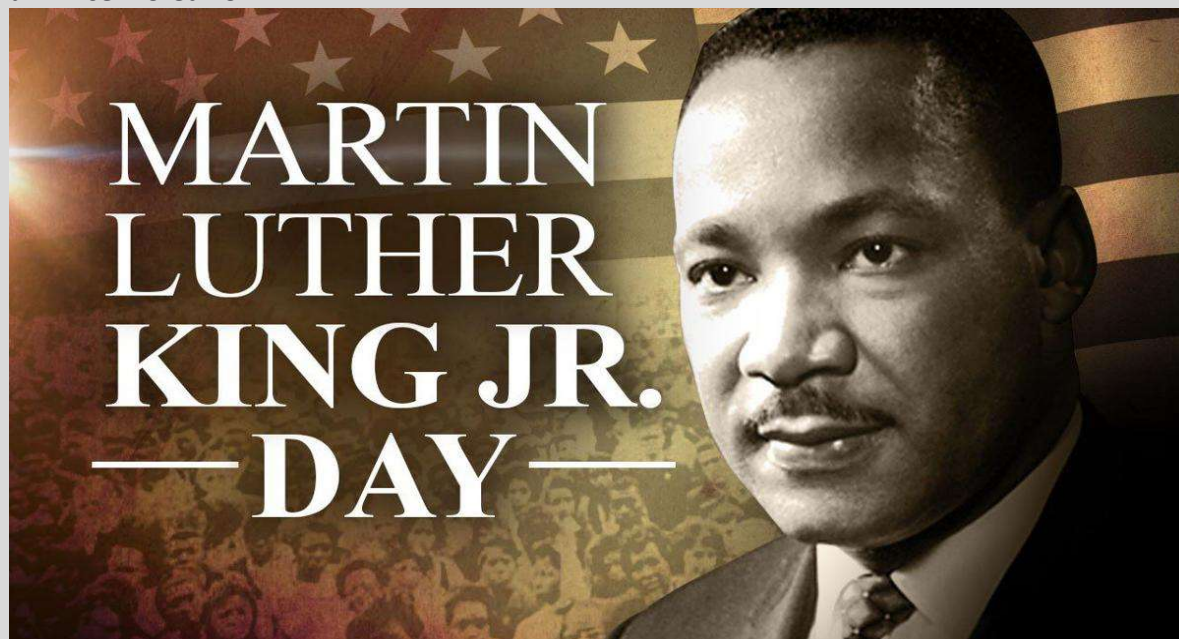


18 gennaio 2021. Martin Luther King Day.

di Vincenzo Curion



È una delle feste federali introdotte per decreto negli Stati Uniti. Nonostante la prima proposta d'istituzione risalgia al 1968, appena quattro giorni dopo la morte del pastore protestante, attivista per i diritti civili della popolazione afro americana, politico e Premio Nobel per la Pace, sono serviti ben quindici anni di proposte di legge, a partire dal 1978, e migliaia di richieste e centinaia di manifestazioni per permetterne l'istituzione avvenuta soltanto nel 1983, con 338 voti contro 90 alla Camera e 78 contro 22 al Senato. Dopo la firma del Presidente Ronald Reagan, che ne sottoscrisse l'istituzione, il primo Martin Luther King Day venne osservato il 20 gennaio 1986. Nonostante l'eco delle idee pacifiste e non violente, nonostante quel suo "I have a dream", discorso passato nella storia, per il messaggio di speranza e di pacifica convivenza tra le varie etnie e anime che compongono l'America, non tutti i 50 Stati riconobbero subito l'importanza di questa celebrazione, che divenne festa nazionale solo nel 1993. In questa occorrenza, che secondo consuetudine cade il terzo lunedì di gennaio, una data che non sempre coincide con l'anniversario della nascita del reverendo King, nato ad Atlanta il 15 gennaio del 1929, le scuole, le librerie pubbliche, molti uffici federali e persino gli uffici postali arrestano le proprie attività. Le imprese, le fabbriche si fermano. Nel 2019, un sondaggio di Bloomberg Law ha mostrato che il 45% dei datori di lavoro concede a tutti o alla maggior parte dei dipendenti un giorno libero retribuito proprio per il King Day. Sempre secondo sondaggio, la percentuale di datori di lavoro che ha compiuto una scelta in questo senso è raddoppiata dal 1990. Segno di una ricorrenza sentita e che ha "ancora qualcosa da dire" alle coscienze di milioni di americani. La nazione dei grattacieli, delle periferie, delle aree rurali e delle cittadine rivierasche, dedica una giornata a una delle personalità più influenti e carismatiche degli anni sessanta, che per tutta la vita si è impegnata con metodi non violenti per l'uguaglianza dei diritti civili di tutti i cittadini d'America, fino al suo tragico assassinio, avvenuto il 4 aprile del 1968 a Memphis. Studioso e grande

conoscitore dell'opera di Gandhi, -altra grande personalità del novecento, che seppe con la non violenza, lottare contro l'egemonia della Corona inglese, liberando di fatto l'India dalla colonizzazione britannica-, King visse gli anni della sua infanzia e della sua giovinezza in un'America segnata dalla segregazione razziale e da forti tensioni sociali. Lui stesso, racconterà degli episodi di grave discriminazione subiti, che lo segnarono e lo condussero poi ad intraprendere la battaglia per i diritti civili degli afro americani. Martin Luther King, pastore battista, come suo padre ed il suo nonno materno, seppe organizzare la Southern Christian Leadership Conference (SCLC), che servì per raccogliere persone e consensi, e creare una base per discutere della problematica dei diritti pubblici, prima negli stati del Sud, dove i contrasti erano più accesi e violenti, e più tardi in tutta l'America. Nazione ancora giovane, rude, che s'era affermata come superpotenza dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, e che era stata coinvolta agli inizi degli anni cinquanta nella guerra di Corea. Gli Stati Uniti, che vivevano tutta una serie di tensioni sociali, e di problematiche, a cominciare dalla corsa agli armamenti, la psicosi del maccartismo per combattere il "pericolo rosso", legato al blocco filocomunista. Le idee di King, i suoi discorsi accorati, - fin dagli anni della scuola seppe coltivare l'arte dell'oratoria, che coniugava con una solida conoscenza dei temi e dei problemi sociali di cui parlava-, fecero breccia, proprio perché promossero l'idea di un'aggregazione sociale comunitaria, piuttosto che una definitiva separazione com'era auspicata anche da altri esponenti politici della comunità afro americana. Anche in questo nuovo anno, segnato dai turbolenti accadimenti delle primissime settimane, che han visto la ratifica della vittoria elettorale del democratico Biden sull'ex presidente repubblicano Trump, sono previste per il Martin Luther King day, manifestazioni di commemorazione e di sostegno al servizio ed al sociale, per incoraggiare tutti gli americani a impegnarsi per il volontariato e per la crescita delle proprie comunità. Come si svolgeranno? Quale sarà lo spirito di queste iniziative? Saranno occasioni di riconciliazione e pacifica convivenza, o vedranno contrapposti gruppi di estrema destra, suprematisti bianchi e manifestanti del movimento Black Lives Matter?, Questi ultimi, aggregatisi in una compagine nata nel 2013, e cresciuta negli anni per sensibilizzare alla lotta internazionale contro il razzismo, durante tutto il mandato Trump sono spesso intervenuti a manifestare contro il comportamento violento di alcuni poliziotti, responsabili di brutali arresti nei confronti di afro americani, alcuni finiti anche con le uccisioni dei fermati, molte delle quali documentate da passanti e spettatori, che ne hanno poi diffuso le riprese sui social. A poche ore dalla fine del mandato del presidente Trump, che per le sue dichiarazioni ed i comunicati diramati via social dai suoi profili Facebook e Twitter, nelle ore immediatamente prima e dopo l'irruzione al Palazzo del Congresso, ha subito una nuova accusa d'impeachment, la seconda del suo mandato, per incitamento all'insurrezione", passando così alla storia come il primo Presidente a essere accusato per ben due volte di "gravi reati"; e con il giuramento di Biden che avverrà il 20 di gennaio, il giorno dedicato a King appare quanto mai un'importantissima occasione per riflettere sui valori della democrazia a stelle e strisce e sulla tenuta sociale di una comunità, che da sempre è stata vista come una voce importante nel contesto socio politico mondiale. Dov'è che sta andando l'America? Cos'è che si sta sviluppando tra le sue strade, le sue metropoli, le sue periferie? Con quattro morti e sessanta feriti, oltre una serie infinita di denunce e di indagini ancora in corso, per identificare gli assalitori che lo scorso 6 gennaio sono penetrati nella sede del Congresso a Capitol Hill, gli Stati Uniti sembrano avere smarrito il loro spirito più autentico e fiero. La notizia dell'assalto, soprattutto le immagini e i filmati di quanto stava accadendo, sono rimbalzate in giro per il Mondo, suscitando lo sconcerto in capi di stato, governanti, giornalisti e semplici persone, che mai avrebbero

pensato, che tanta rabbia potesse albergare nel cuore di una Nazione, da tutti giudicata potenza economica di prim'ordine e da sempre in primo piano per la difesa della democrazia in ogni angolo del Mondo. Una pagina brutta e nera che mai ci si sarebbe aspettati di vedere. Tra i facinorosi penetrati all'interno del Palazzo, frange di suprematisti bianchi, gruppi di estrema destra, fanatici sostenitori del presidente uscente, gruppi inneggianti una nuova guerra civile americana, negazionisti della pandemia di COVID 19, e tanta gente arrabbiata e frustrata per la crisi sanitaria ed economica, che sta colpendo duramente. Proprio la critica situazione sanitaria che anche l'America sta attraversando –i dati parlano di quasi quattrocentomila morti e oltre ventitré milioni di casi-, sembrano “radiografare” un Paese in crisi d'identità e di valori. Fragile, con ampie fasce di popolazione che si scopre senza copertura sanitaria, senza sostentamento, incapace di far fronte all'emergenza. A Biden, contro la cui elezione Trump ha intentato decine di ricorsi per brogli, tutti rigettati, il compito di ricomporre un paese in frantumi, con un sogno americano, molto poco brillante per molti, e appena appena meno cupo per altri. A Biden, il compito di poter richiamare a raccolta la parte volenterosa e desiderosa di riscatto, così come fece King il 28 agosto 1963 davanti al Lincoln Memorial di Washington, al termine di una marcia di protesta per i diritti civili, “la marcia su Washington per il lavoro e la libertà”. Unificare e pacificare le comunità di tutta l'America, perché possa tornare a essere un luogo sereno dove i “...piccoli vivranno un giorno in una nazione dove non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per l'essenza della loro personalità.” Proprio come voleva Martin Luther King.